

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA



ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione

Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Sperperi in vista e bisogni trascurati

Le recenti discussioni alla Camera non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni del Governo di voler approfondire altri milioni — che andrebbero di sicuro sprecati come le centinaia precedentemente spesi per scopi militari — col pretesto di dover difendere i confini verso lo alleato impero Austro-Ungarico.

Le probabilità d'una guerra con l'Austria sono intanto negate, nel modo il più assoluto, da competentissimi uomini politici d'Italia. Il popolo, d'altra parte, intende anche evitarla malgrado il suo più caldo, fraterno affetto per i connazionali ancora soggetti al dispotismo austriaco, e ricorda con dolore e sdegno che avrebbe potuto liberarli non da ora, se l'irresponsabile potere politico d'Italia — che tutto ordina e comanda contro il volere del popolo cui usurpa i diritti — non avesse imposto diversamente provocando la severa ed indignata frase « *obbedisco* » di Giuseppe Garibaldi.

Quali dunque possano essere le vedute dei ministri della monarchia, non si comprende; ma giudicando alla stregua dei fatti che si sono svolti in Italia in vari periodi speciali che hanno imposto aumenti al bilancio della guerra, è più che giusto ritenere che si tratti d'una delle solite manovre dinastiche all'unico scopo di favorire gli interessi dell'imperante affarismo politico, e per satollare viemmeglio altre caste, il tutto necessario per tentare di dar vita ad un istituto, cadente per colpa non lievi, che il popolo è stanco di più sopportare.

Comunque si sia, il paese ha il diritto di invigilare affinché coloro che giuocano alle sue spalle per un interesse che non è nazionale, non lo sobbarchino a spese di tal fatta che è delitto incontrare specialmente quando il bilancio dello Stato non lo permette a nessun costo. Infatti dove prendere i nuovi milioni, se le entrate attuali non consentono neppure soddisfare almeno in un certo qual modo i reali bisogni della Nazione, come p. e. sgravi, servizi pubblici, pubblica istruzione ed altri? Nuovi balzelli si sa che non hanno il pudore di inventarne, sicché deve essere loro progetto di ricorrere all'espedito di moda, agli storni, a danno di quei servizi di effettiva utilità i

quali finiranno così per non funzionare più.

Ed allora dovrà anche tramontare per sempre la speranza di vedere costruito l'Acquedotto Pugliese il quale già incontra vive opposizioni, perchè essendo stato promesso sul vuoto con l'intento di far tacere le giuste ed annose rimostranze degli interessati, si vorrebbe nientemeno costruirlo stornando le somme di già stanziare per le bonifiche che urge non meno completare per la salute principalmente dei lavoratori.

Si vede più che mai da ciò il continuo imbarazzo e l'impotenza crescente in cui si contorcono le regie istituzioni, giacchè si promette provvedere ad una tal cosa salvo poi a non mantenere per far posto a promesse di altra nuova, e si finisce come nelle aziende più deboli e più meschine per vivere alla giornata di piccoli ed indecorosi espedienti indegni del governo d'un popolo di 32 milioni di abitanti.

Ma il popolo che paga al bilancio nazionale effettivamente assai di più che non consenti la propria potenzialità economica e non ha in cambio tutti quei vantaggi che dovrebbero spettargli, che sa come dal Governo attuale venga speso malamente il suo danaro, non può più oltre tollerare che lo si amministri così vergognosamente. Esso perciò deve non solo opporsi con forza ad ogni spesa nuova che si volesse fare, come quella ora minacciata per l'esercito, ma insistere sempre per la più sollecita riduzione di tutte quelle altre che al par di questa non rispondono affatto al suo preciso interesse.

Fra tutti i cittadini d'Italia spetta intanto ai meridionali di porsi risolutamente alla testa d'una più viva opposizione contro i biechi fini che oggi si propone il Governo, perchè più degli altri essi hanno il diritto di impedire che si spenda ancora male e peggio, e far sì che una buona volta il bilancio nazionale possa trovarsi in grado di devolvere in pro della loro Regione i mezzi convenienti a rialzarla dal delittuoso abbandono in cui fin oggi è stata lasciata.

Ed i pugliesi poi che sono maggiormente compromessi oltrechè per l'Acquedotto, anche per i lavori ferroviari e portuali, trattati di commercio ed altro, invigilino e

si oppongano con energia più di tutti, concorrendo in tal modo ad evitare che l'atteso bene si abbia con altri mezzi che la coscienza civile riconosce sì ma sconsiglia.

Occhio dunque ai mali passi.

Florindo

PROPAGANDA SPICCIOLA

La nemica

I socialisti l'hanno detto le mille volte. Tutto ciò che è necessario alla produzione, il suolo, le miniere, i mezzi di comunicazione, le macchine, debbono essere proprietà collettiva.

Nell'accomunamento sociale dei mezzi di produzione e scambio deve scomparire il mio e il tuo che divide, che angoscia, che affama, che uccide.

Vediamo ora come i nostri avversari legittimano la proprietà privata.

La proprietà è accettata come base dell'edificio sociale, sacra ed intangibile, al pari della libertà dell'eguaglianza dinanzi alla legge, della sicurezza personale.

Questa somiglianza però non è che apparente. La libertà a nessuno è negata, nessuno può rinunciarvi: ognuno ha diritto che la società intera protegga la sua incolumità, come a il dovere di sacrificarsi all'incolumità sociale.

Si può dire lo stesso della proprietà? Evidentemente no. Per la maggior parte dei cittadini essa non esiste che in potenza, e come una facoltà dormente e senza esercizio.

**

L'occupazione non può essere considerata a buon diritto come fondamento della proprietà.

Prima di tutto il diritto di occupazione, che si basa sul diritto di vivere, se fu legittimo in altri tempi, sia pure all'origine della società, non può non essere legittimo anche oggi. Se il diritto di vivere, inoltre, è uguale per tutti, come gli stessi filosofi (Reid) affermano, deve essere eguale anche il diritto di lavorare, e per conseguenza il diritto d'occupare, perchè il lavoro fatto sulla proprietà altrui non è legittimo, ma è sfruttamento da parte del possessore verso il lavoratore.

Il proprietario, come Robison nella sua isola, scaccia a colpi di picca e di fucile il proletario che l'onda della civiltà sommerge, e che cerca aggrapparsi agli scogli della proprietà. Invano l'infelice grida aiuto, chiede pietà, promette i suoi servizi a qualunque prezzo; il proprietario freddo, e crudele, lo respinge e, se tenta entrare a forza nei suoi domini, lo uccide.

Si potrebbe sostenere la proprietà mediante il diritto di prescrizione. Un concetto, un'idea generalmente diffusa e che ha dominato per secoli, non può, si dice, esser combattuta con vantaggio, nè con giustizia. Ormai essa è passata in giudicato e bisogna accettarla com'è. Non si può discutere nè toccare, essa è prescritta.

Errore! Nessun concetto, per quanto antico, può sfuggire alla critica, come

nessun principio nuovo può afferinarsi senza distruggere un intero mondo di pregiudizi, di abitudini, di opinioni tradizionali. L'errore si è sempre sostenuto valendosi di mille prescrizioni: prescrizioni contro la ragione, prescrizioni contro i fatti, prescrizioni contro ogni verità; ecco il sommario della filosofia dello *status quo* e il simbolo dei conservatori di tutti i secoli.

Finchè resterà un uomo capace di ragionare e di discutere, il principio di proprietà non potrà esser prescritto. Esso dovrà soggiacere agli esami alle critiche, alle discussioni cui soggiacquero molti altri principi precedentemente creduti fissi e inattaccabili. La ragione umana sola è eterna e identica; ma ogni istituzione sociale è temporanea e soggetta a sparire. Così sarà della proprietà quando la maggioranza l'avrà riconosciuta ingiusta e dannosa.

Ma dicono ancora: È il lavoro che fa la proprietà.

Hai tu mai, lettore, assistito all'interrogatorio d'un accusato? Hai tu mai osservato le sue astuzie, i suoi rigori, le sue fughe, le sue distinzioni, i suoi equivoci? Battuto, confuso in tutte le sue giustificazioni, inseguito come una bestia feroce dall'inesorabile giudice, da ipotesi in ipotesi, egli afferma, si corregge, si disdice, si contraddice; egli consuma tutti gli strattagemmi della dialettica più sottile, più ingegnoso mille volte di colui che inventò le settantadue forme del sillogismo. Così fa il proprietario forzato a giustificare il suo diritto: sul primo rifiuta di rispondere si meraviglia, minaccia, sfida; poi, forzato di accettare il dibattimento, egli si corrazza di cavilli si circonda d'una formidabile artiglieria incrociando i suoi fuochi, opponendo volta a volta e tutto insieme l'occupazione, il possesso, la prescrizione, le convinzioni, l'uso, il consenso universale. Vinto su questo terreno, il proprietario come un cinghiale ferito, si rivolta. « Ho fatto più che l'occupare — esclama con una terribile emozione — ho lavorato, ho prodotto, ho migliorato, trasformato, creato. Questa casa, questi campi, questi alberi sono opera delle mie mani, sono io che ho cambiato il rovo in vigna e la siepe in orto; sono io che oggi mieto sulla terra della carestia. Ho ingrassato il suolo con i miei sudori, ho pagato questi uomini che senza le giornate che guadagnavano con me, sarebbero morti di fame. Nessuno mi ha disputato la fatica e la spesa, nessuno dividerà con me ».

Tu hai lavorato! non hai tu mai fatto lavorare gli altri? Come allora essi hanno perduto lavorando per te ciò che tu hai saputo acquistare lavorando per essi?

Tu hai lavorato! meno male; ma vediamo il tuo lavoro. Noi conteremo, peseremo, misureremo. Nel nostro albero genealogico c'è la vanga, nella nostra eredità psicologica la fatica e nella nostra compagine psichica l'abitudine di sempre obbedire E tu?

... No, no! **I ricchi non hanno altro modo di vivere che il lavoro della povera gente.**

Il contadino, l'operaio, il meccanico, nei campi che egli semina, nelle case che alzò, nelle fabbriche che lo vedono vinto dal lavoro, legge quotidianamente la sua condanna:

Tutto è opera tua, ma tu non ne godrai!....

(Riassumendo PROUDHON)

(Da "Il Socialista di Pisa")

Se i furbi credessero davvero!...

Il ricco è già reprimibile pel solo fatto di mangiare piatti ricercati e copiosamente, mentre i poveri muoiono di fame alla sua porta. E tutto il mondo sa che il godimento egoista della proprietà è contrario alla volontà di nostro Padre.

Un giorno un ricco personaggio ebreo si avvicinò a Gesù e si vantò innanzi a lui di adempiere a tutte le prescrizioni della legge. Gesù gli ricordò che ve ne è una che comanda di amare il prossimo come se stesso, e che in ciò consiste la principale volontà di Dio.

L'alto personaggio gli rispose che vi si era ugualmente conformato.

Gesù gli disse allora che ciò era falso ed aggiunse:

"Se il tuo desiderio fosse di compiere la volontà di nostro Padre, tu non possederesti ricchezze, perchè compiere la volontà di Dio è dare i propri beni agli altri".

E volgendosi ai discepoli disse loro: "Gli uomini s'immaginano che sia impossibile vivere senza proprietà, ed io vi dico che la vera vita consiste nel dare il proprio avere agli altri".

LEONE TOLSTOI

IL LAVORO DELLE DONNE

Le leggi che regolano il lavoro dovrebbero principalmente mirare a tutelare la donna, quest'essere che oltretutto per le sue condizioni fisiologiche speciali, come la mestruazione, la gravidanza e l'allattamento, trovasi anche ad essere più debole dell'uomo e quindi più predisposta ai pericoli di un soverchio e precoce lavoro per la sua naturale gracile costituzione.

Dalle numerose riviste mediche risulta infatti che fra le operaie sono frequenti tutte le malattie oltre i disturbi della mestruazione e della gravidanza, e che tali disturbi si riflettono anche sulla salute e sviluppo dei figli. Il Reid ha pubblicato in proposito una dolorosa statistica ove si mette in rapporto il numero delle madri che lavorano e la grande mortalità dei loro bambini per scarsa ed inadatta alimentazione.

Sono già diversi anni che in Inghilterra, Germania e Svizzera si proteggono le donne lavoratrici con vari ed importanti provvedimenti, come: limitazione delle ore di lavoro; proibizione del lavoro notturno; limite minimo d'età in cui possono essere ammesse al lavoro; riposo settimanale obbligatorio; visita medica obbligatoria prima dell'ammissione e periodicamente durante il lavoro; esclusione dal lavoro un mese prima e dopo il parto; riguardi speciali alle donne che allattano, stabilendo che nelle fabbriche debba trovarsi una stanza d'allattamento, ove le

operaie possano allattare e custodire i loro figli.

In Italia invece, dove il numero delle donne impiegate nell'industria era nel 1881 di 1,754,314 e d'allora in poi è andato sempre più crescendo, non ci si pensa affatto, ad onta che i dati delle leve a chiare e dolenti note ci dimostrino la degenerazione progressiva della razza nelle regioni industriali.

La donna povera è tuttora da noi considerata come uno strumento, che dopo di essere stato fonte di piaceri per soddisfare la libidine di lor Signori, la si getta in braccio al capitalismo che con avidità ne sfrutta quelle gracili e patite membra.

Ed è così che la forte e benevola parola di Filippo Turati vibrante per l'aula parlamentare, quando in questi giorni proponeva la legge sulla protezione del lavoro delle donne, non ebbe eco nei gelidi cuori dei nostri governanti, assuefatti ormai a trattare il popolo come carne di tortura e di sfruttamento.

Ma l'esempio di Torre Annunziata, dove abbiamo visto migliaia di scioperanti resistere da oltre due mesi con eroico coraggio ed abnegazione, vivamente incitati e rincorati dalle donne, deve fare seriamente pensare ai governanti come terribile sarà quel giorno che entreranno nelle nostre file le donne.

Saranno esse l'eroine che per le prime faranno segnare il tracollo dell'attuale società.

L. L.

L'acqua, la luce, l'aria, sono state sempre riconosciute comuni a tutti perchè indispensabili e la terra non è meno indispensabile dell'aria, dell'acqua e della luce, costituendo anch'essa una condizione sine qua non di esistenza.

Proudhon

Federazione socialista provinciale

Un saggio dell'indole individualista leccese si può averlo dall'organizzazione del partito socialista salentino; abbiamo di qua e di là per la provincia nuclei di socialisti più o meno numerosi con seguito di organizzazioni economiche, ma disgiunti fra loro senza un organismo, che li riunisca insieme, li sappia indirizzare verso una finalità unica e sappia utilizzare le energie isolate, rimaste inoperative.

Tale organizzazione del partito permette per es. che ci sia qualche sezione, che rimane per tutti i 365 giorni dell'anno sempre inoperosa con grave danno del partito, permette ancora che compagni non possano essere redarguiti oppure ricondotti sulla buona via; sorgano qua e là giornali, che poi difficilmente potranno sostenersi finanziariamente.

Ma quel che più importa rilevare è questo: ci sono buoni compagni, i quali sia perchè si trovino isolati oppure

in ambienti economici poco evoluti per la propaganda socialista, non possono proficuamente spendere le loro energie. Perchè non utilizzare queste forze per la propaganda, che è poi quella, che crea i piccoli nuclei di socialisti in tutta la provincia?

Solo una federazione socialista provinciale potrà porre riparo a tutti questi guai, che si lamentano, ed organizzare la propaganda in tutta la provincia.

Credo che un congresso dei socialisti salentini non sia cosa inutile per la creazione di questo organismo, utilissimo per la nostra vita di partito.

Lecce, 23 Giugno 1904.

AVV. GIUSEPPE TURCHIARULO

Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

..... nostro primo e sicuro ingresso nella storia

ANTONIO LABRIOLA

XI.

Le restò soltanto la lotta letteraria. Ma anche nel campo della letteratura erano diventate impossibili le vecchie frasi dell'epoca della restaurazione. Per suscitare simpatie, l'aristocrazia dovette apparentemente perdere di vista i proprii interessi e formulare contro la borghesia il suo atto di accusa soltanto nell'interesse della classe lavoratrice sfruttata. Si prendeva così la soddisfazione di intonare canzoni oltreggiose all'indirizzo del suo nuovo dominatore e di poterli bisbigliare nell'orecchio profezie più o meno gravide di sciagure.

In tal guisa sorse il socialismo feudale, mezzo elegia, mezzo pasquinata, ora eco dal passato, ora minaccia dell'avvenire, che talora colpisce nel cuore la borghesia col giudizio amaro, genialmente dilaniante, sempre operando comicamente per la totale incapacità di comprendere il corso della storia moderna.

Agitavano, come stendardo nella mano, la bisaccia proletaria per radunare dietro a sé il popolo. Ma ogni volta che questo li seguiva scorgeva tosto dietro a loro i blasoni feudali antichi e si sviava con una risata alta e irriverente.

Una parte dei legittimisti francesi e la giovane Inghilterra diedero questo spettacolo nel miglior modo.

Quando i feudali argomentano, che il loro modo di sfruttamento aveva una forma diversa dallo sfruttamento borghese, allora dimenticano soltanto che essi sfruttavano circostanze e condizioni del tutto differenti e ora tramontate. Quando constatano che sotto il loro dominio non è esistito il moderno proletariato, allora dimenticano solo che appunto la moderna borghesia fu un rampollo necessario del loro ordinamento sociale.

Del resto celano così poco il carattere reazionario della loro critica, che la loro accusa principale contro la borghesia consiste appunto in ciò, che sotto il suo regime si sviluppi una classe che farà saltare in aria l'intero vecchio ordinamento sociale.

Rinfacciano alla borghesia di più ancora, di generare un proletariato rivoluzionario, piuttosto che un proletariato in generale.

Nella pratica politica prendono parte perciò a tutte le misure coercitive contro la classe operaia e nella vita comune si adattano, ad onta delle loro frasi gonfie, a buscarsi i frutti d'oro e a barattare col traffico usuraio, fe-

deltà, amore, onore, in luna, barba-bietole e acquavite.

Così il prete andò sempre d'accordo coi feudali, così il socialismo dei preti andò d'accordo col socialismo feudale.

Nulla di più facile che dare all'ascetismo cristiano una inverniciatura socialista. Il cristianesimo non ha anche inveito contro la proprietà privata, contro il matrimonio, contro lo Stato? Non ha predicato la beneficenza e la miseria, il celibato e la mortificazione della carne, la vita claustrale e la chiesa? Il Socialismo cristiano è soltanto l'acqua santa, con la quale il prete benedice l'indignazione dell'Aristocrate.

L'aristocrazia feudale non è l'unica classe rovesciata dalla borghesia, le cui condizioni di esistenza siano intristite e inacidite nella moderna società borghese. Il borghigiano medioevale e il piccolo ceto rustico furono i precursori della moderna borghesia. Nei paesi meno sviluppati dal lato industriale e commerciale cotesta classe continua a vegetare ancora accanto alla borghesia che prospera. Nei paesi, dove si è sviluppata la civiltà moderna, si è formata una piccola borghesia che pende tra il proletariato e la borghesia e si forma sempre di nuovo come parte integrante della società borghese.

Ma i suoi membri vengono ricacciati senza posa nel proletariato per mezzo della concorrenza, e vedono perfino con lo sviluppo della grande industria avvicinarsi il momento in cui essi spariranno totalmente come parte indipendente della società moderna, e nel commercio, nella manifattura, nell'agricoltura verranno sostituiti da ispettori di lavoro e domestici.

In paesi, come in Francia, dove la classe dei contadini forma ben più della metà della popolazione, era naturale, che scrittori, i quali sorsero contro la borghesia in favore del proletariato, assumessero nella loro critica del regime borghese le norme della piccola borghesia e della piccola agricoltura e considerassero il partito dei lavoratori dal punto di vista della piccola borghesia.

Si formò così il Socialismo piccolo-borghese. Sismondi è il capo di questa letteratura, non solamente per la Francia, ma anche per l'Inghilterra.

Codesto Socialismo analizzò con sommo acume le contraddizioni nei rapporti moderni di produzione. Scopri gli inorpellamenti ipocriti degli economisti. Dimostrò irrefragabilmente gli effetti deleteri del meccanismo e della divisione del lavoro, la concentrazione dei capitali e della proprietà fondiaria, la sopraproduzione, le crisi, la rovina necessaria dei piccoli borghesi e contadini, la miseria del proletariato, l'anarchia nella produzione, le stridenti proporzioni nella distribuzione della ricchezza, la guerra di sterminio industriale delle nazioni fra loro, la dissoluzione degli antichi costumi, degli antichi rapporti famigliari, delle antiche nazionalità.

Giusta il suo contenuto però questo Socialismo vuole o ristabilire i mezzi antichi di produzione, scambio e con loro gli antichi rapporti di proprietà e la vecchia società, oppure vuole rinserrare a viva forza i moderni mezzi di produzione e di scambio nel telaio dei vecchi rapporti di proprietà, che da loro furono dislucati e che dovettero essere distrutti. In ambi i casi esso è reazionario e in pari tempo utopistico.

La corporazione nella manifattura e il regime patriarcale nella campagna: queste sono le sue ultime parole.

Nel suo ulteriore sviluppo cotesta tendenza degenerò in un vile miagolio.

(continua)

CRONACA AGRARIA

Concorso campionario di frumenti da semina

Allo intento di spronare gli agricoltori alla razionale preparazione di frumenti coltivati nelle nostre contrade, la locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura ha aperto, sino a tutto il 31 agosto prossimo, un concorso campionario di frumento da semina.

Non occorre dire quale importanza avrà, per la granicoltura del nostro paese, questo primo tentativo.

Dalla poca importanza in cui la coltura del grano è tenuta, specialmente dovuta alle maggiori cure prodigate ad altre piante e ciò più specialmente, perchè dalla stessa i nostri agricoltori non si ripromettevano quei guadagni tanto lauti, che in alcuni anni aveva loro fatto realizzare l'arbusto sacro a Bacco, ritenni necessario aprire questo concorso che tanto giova a tener desto lo spirito di emulazione fra gli agricoltori e a migliorare le condizioni o a far noti i perfezionamenti raggiunti in questi ultimi anni da una coltura che pure una volta, in Puglia, aveva di sé tanta rinomanza.

E' nostra fiducia perciò che gli agricoltori di questo ubertoso lembo d'Italia rispondano volentieri al nostro intendimento esponendo alla detta mostra campionaria, i grani prodotti dalle loro terre, da cui attendiamo altrettante affermazioni di progresso, d'incoraggiamento e d'impulso a raggiungere sempre più quelle vette eccelse, già conseguite dagli altri paesi, che sono a capo dell'Agricoltura Europea.

Ecco intanto le norme del concorso:

1. Potranno prendere parte al concorso i signori proprietari-agricoltori appartenenti al Circondario di Brindisi (Sezione della Cattedra) con soli semi prodotti nei proprii fondi;

2. Ogni concorrente dovrà esporre una qualità di circa Cg. 3, dichiarando: a) che detto grano corrisponde alla massa donde fu prelevato; b) la qualità del grano prodotto per Ettaro;

c) la località nella quale il grano venne prodotto, natura del terreno, nome della varietà, ecc.;

d) se di prima o di seconda riproduzione, quando si trattasse di frumenti forestieri;

3. Ogni spesa di spedizione è a carico del concorrente;

4. le domande di ammissione si ricevono dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura in Brindisi;

5. Eventualmente, i concorrenti coi campioni ritenuti migliori saranno interpellati dalla Commissione giudicatrice per sé o per conto di agricoltori sulla vendita delle partite di seme, ai detti campioni riferentesi e riserbandosi inoltre la facoltà di visitare la massa donde fu prelevato il campione premiato al Concorso.

La Commissione giudicatrice da nominarsi, avrà a sua disposizione diplomi di premi in medaglie di 1°, 2° e 3° grado e menzioni onorevoli.

Il Direttore della Cattedra Amb. d'Agr. G. D'AMBROSIO

N. B. - Per norma dei concorrenti trascriviamo i nomi dei Comuni appartenenti alla Sezione Circondariale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Brindisi:

BRINDISI, Avetrana, Carovigno, Ceglie, Erchie, Francavilla, Guagnano, Latiano, Manduria, Maruggio, Mesagne, Oria, Ostuni, Salice, Sava, S. Donaci, San Pancrazio, S. Vito, Torre S. Susanna, Veglie.

Si vende vino vecchio in bottiglie. Rivolgersi all'avv. Carlo Mugnozza in Brindisi.

CORRISPONDENZE

da Manduria

Le gesta dell'Amministrazione Comunale — Ancora per la Tassa di famiglia.

Le gesta della nostra Amministrazione Comunale non sono punto dissimili da quelle della ormai famosa nostra Congrega di Carità cui è succeduto il Commissario Prefettizio Cav. Torricelli.

Gli stessi uomini che ressero fino a ieri le sorti dell'Istituto di Beneficenza coi sistemi di cui vollero darvi un saggio nella *Istoria d'un processo* mandatavi la settimana scorsa — reggono tuttavia, e coi medesimi sistemi, le sorti del Comune, che pure son quelle di 15 mila cittadini in gran maggioranza proletarii ridotti agli estremi della miseria economica e morale. E le Autorità superiori non pensano a provvedere, e permettono ancora che una Giunta analfabeta e spudorata, forte soltanto d'una maggioranza consiliare di servi e di cordardi, provochi la pazienza d'un popolo, sacrificandogli i più vitali interessi, deludendogli le speranze più vive, sperperandogli il patrimonio, oltraggiandolo in quanto ha di più sacro!

Sono cinque anni oramai che si ricalca un bilancio preventivo sugli originali di mezzo secolo addietro, e si nasconde poi agli occhi indagatori il consuntivo che è tutto un bagaglio di delusioni, di irregolarità, di deficienze. Sono cinque anni oramai che — non ostante le 15, o 20 mila lire circa... iscritte sui bilanci preventivi per lavori pubblici — nessuno sollievo si arreca alle classi diseredate, e il problema della disoccupazione si complica spaventevolmente, e i poveri vanno in galera perchè il giorno fissato per la vendita non esibiscono le loro poche suppellettili pignorate dal Gestore, che ci felicita da tanto tempo, per morosità al pagamento delle più inique tasse comunali.

Sono cinque anni, infine, che a Palazzo Scuo'e Pie si vive di espedienti, di sorprese, di ripieghi, di menzogne e di umiliazioni, trascurando il pagamento dei grandi e dei piccoli debiti, esponendo il Comune alle liti più vergognose, costringendo i salariati che non hanno altro mezzo per vivere oltre il compenso del proprio lavoro, a barattare i propri mandati ai più loschi strozzini del paese. E le autorità superiori non odono o fingono di non udire i continui, lamentosi reclami, e non vedono o fingono di non veder tutta un'anarchia amministrativa, tutto un fallimento della finanza di un Comune così importante, tutto un baratro immenso, spaventevole entro cui è trascinato un popolo di pazienti ed onesti lavoratori per l'opera scongiata di pochi inetti senza pudore.

Ma che cosa è Manduria, perdio? E' un paese, come gli altri, soggetto alle leggi ed alla tutela del governo centrale, oppure è un feudo autonomo ove al primo scalzacane cui venga la fregola di far l'uomo pubblico sia permesso di impadronirsi della civica amministrazione ed usarne a suo capriccio finché viva, anzi farne usare dalla sua stirpe finché la medesima non si estingua?

Sia comunque, noi, da oggi, e fino a quando non sarà resa ai popolo la giustizia che gli spetta, leveremo alta la voce contro coloro che, senza averne il diritto, si permettono di amministrare il nostro paese. E cominciando, domandiamo per ora:

1. Perchè non si è pensato e non si pensa a trascrivere all'ufficio delle Ipotecche l'atto di cessione a favore del Comune di quella zona di suolo del Sig. Federico Pisanisi, cognato del Sindaco, sulla quale si è edificata l'Officina per la luce elettrica che pure è costata parecchie migliaia di lire?

2. Perchè non ancora si è presentato al Consiglio il conto relativo alla gestione delle Cucine economiche nell'inverno 1902-1903, e non si sono ancora pagati il locale Consorzio Agrario Cooperativo, il negoziante Antonio Fumai ed altri che forniscono pasta, legumi e quant'altro occorre alle Cucine medesime?

3. Quanto costò e da quale capitolo del bilancio fu pagato il monumento eretto nella villa in onore della Principessa Iolanda sia per decreto della Comune — come,

mentendo dice l'iscrizione — ossia per capriccio personale di qualche alto papavero, come, in omaggio al vero, correggiamo noi?

4. Che c'è di vero nel fatto che ripetutamente si narra in paese di mandati duplicati e di altri intestati al messo comunale Loiacono per compenso di legatura di libri spettante ad un tal Caniglia di Oria ed a costui già pagato dal Cav. Carlo Schiavoni fu Giovanni consigliere Comunale e cugino del Sindaco?

— A proposito della Tassa di famiglia che i nostri amministratori credettero di sostituire a quella sul valor locativo, nella speranza di guadagnare un po' di popolarità con la forma, e con la sostanza di angariare maggiormente i cittadini non asserviti alla loro cricca — è il vero caso di dire che tanto tuono che piove. Nel momento in cui scriviamo vien presentata al Sindaco la seguente istanza:

« I sottoscritti pregano V. S. convocare il Consiglio prima del giorno 29 corrente, termine nel quale scade il tempo utile per i reclami contro la Tabella della Tassa di famiglia, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

« Sospendersi per l'anno in corso la riscossione della Tassa di famiglia, riscuotendosi invece quella sul valore locativo, con le norme che il Consiglio crederà adottare.

« Firmati i Consiglieri: De Marco, Marini, Foresio, Massari, Palemmo, Parisi, Mele, Schiavoni Orazio, Dottor Dimitri, Schiavoni Avv. Leonardo, Melle, Schiavoni Carlo, Giov. Pasanisi Aurelio, Fatico Umberto e Maggi ».

I nostri commenti al prossimo numero, quando il Consiglio sarà uscito dal bivio in cui è messo.

da Ostuni.

Da oltre un mese abbiamo in questa città un commissario prefettizio, che non ci fa sperare nessun accordo fra i due partiti borghesi ora in potere, e le conseguenze, più che tristi, piovono sempre a scroscio sul povero popolo.

Questo ritardo, per le decisioni da prendere, circa l'accordo dei presenti amministratori, oppure la cacciata di questi, dipende, dai due capi spirituali di entrambi i partiti: Uno, dal gabinetto di Giolitti, prega a non far sciogliere il Consiglio Comunale; e l'altro, da quello del Prefetto, minaccia d'informare di tutto il Governo affinché del Commissario Regio non se faccia a meno.

Intanto il popolo sofferente e pagatore attende con ansia l'esito finale, perchè stanco di disillusioni, ed ormai convinto di essere stato spudoratamente sperperato, sente il bisogno urgentissimo di voler dare prova di una migliore scelta di uomini coscienti.

Auguriamoci dunque che questo Commissario prefettizio se ne vada quantoprima e così ci saremo alquanto sfardellati di quest'altro peso, o almeno, se dovrà restare altri pochi giorni, pensi una buona volta di fare il proprio dovere.

da Latiano.

Riceviamo e pubblichiamo:

Latiano 21. 6. 04

Egregio Sig. Direttore

Per la verità obbiettiva dei fatti occorre che Ella ci usi la cortesia di lasciarci dichiarare su costesto stesso pregiato periodico — che il Sig. Leopoldo Cavallo ha assolutamente equivocato circa gli apprezzamenti che egli ha creduto poterci attribuire sull'opera dei maestri — opera che naturalmente non è nostro ufficio né in nostra facoltà di sindacare.

La ringraziamo distintamente — Con ossequio.

D'AMELIO MENOTTI, Segr. Com.
BALDARI CARMELO Vice Seg. Com.

N. della R.

Abbiamo pubblicato la presente lettera solo per eccesso di cortesia. Notiamo intanto che è ben strana la dichiarazione di rinunzia fatta dai Signori firmatari della lettera a qualsiasi loro opera di critica e di controllo.

E' una *diminutio capitis* compiuta spontaneamente per l'abito di servilismo che costringe certi individui a pensare con la testa degli altri e non con la propria.

Del resto contenti loro, contenti tutti. Raccomandiamo intanto al nostro corrispondente di evitare le questioni personali che non recano alcun utile alla nostra causa.

da Mesagne

Conferenza

(Scott) La sera di Domenica scorsa, nel locale dell'Unione Cooperativa e davanti ad un numeroso uditorio parlò applauditissimo il comp. Francesco Pignatelli, sul tema: *Necessità dell'organizzazione dei contadini*. Malgrado l'inutile apparato di forza e la solita interruzione del solito zelante delegato di pubblica sicurezza, tutto riuscì bene, ordine perfetto ed ottima propaganda.

**

Processo

Come vi annunziavi, giovedì scorso, si è trattato innanzi alla nostra Pretura, il processo a carico del Cons. Com. Francesco Pignatelli. Egli doveva rispondere del reato di contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S.

Tale imputazione elevatagli draconianamente quanto *tardivamente*... dal locale Brigadiere dei R. Carabinieri, è caduta di fatto alle risultanze delle prove testimoniali e dietro la requisitoria favorevole del P. M. e le brillanti arringhe degli avvocati di difesa comp. D'Alonzo ed Assennato. Fu quindi pronunciata sentenza d'assoluzione per inesistenza di reato.

Che ne dicono i benemeriti dell'ordine? Da parte nostra siamo in dovere di ringraziarli per l'ottima giornata di propaganda procurataci.

**

Teatralia

La drammatica compagnia Marchetti che recita al nostro Comunale e che tanto ha soddisfatta l'aspettativa della cittadinanza terminando il corso delle recite di abbonamento, ne ha incominciato un altro per un breve periodo.

Constatiamo che fra le varie produzioni eseguite sono da notarsi: *Tosca, l'Erede, Come le Foglie, I disonesti*, ecc., oltre come ottimi lavori anche per la buona esecuzione. Piacevole la serata d'onore del brillante sig. D'Arcano con le commedie *Tentazioni e Le Due Suocere*.

Questa sera Domenica: *I figli di nessuno*.

..

Un per finire

(Tra il Delegato e Don Vittorio)

Delegato — Caro D. Vittorio ne avreste potuto fare a meno di farmi venire costi non vedete che nulla è avvenuto e le istituzioni son salve?

D. Vittorio — Caro Delegato non vi date pensiero di ciò l'essenziale che abbiate avuta la trasferta, pagata dal Comune ossia... da pantalone.

Delegato — Su ciò siamo d'accordo ma vi consiglio che in questo modo fate della reclame a quei diavoli di sovversivi.

D. Vittorio — Avete ragione, ci sia di lezione per un'altra volta.

da Torre S. Susanna

(Reno) Cessata la mietitura, si è costituito qui un comitato di massari, capitanato da quel mangia socialisti che è il massaro Ignazio Carrieri; il quale colla sua lucidità di mente...catto sfogava tutta la sua bile nel seno del comitato — castrapecore — *organizzante la caccia al Socialista*, belando nel seguente modo:

Per disfarsi da questo lazzarone... Eh! badate, alle spalle potete dire ciò che volete, state però attento che alle volte, non rasentiate il codice penale, colla vostra libidine forcaiolesca: dunque diceva il sulodato testone, che per sbarazzarsi dal diavolo bisogna crocifiggere il Nazareno. E sapete con che mezzo vile? Col non recarsi più nessun massaro a molire il grano delle proprie masserie allo stabilimento del Sig. Rampino; perchè solo con questo metodo czaresco il Sig. Rampino lesa nei suoi interessi di borsa licenzierebbe dal proprio Stabilimento il macchinista, l'odiato organizzatore dei contadini e delle contadine, nostro compagno carissimo Ricci Gaetano.

Noi intanto conosciamo la serietà e l'integrità del Sig. Rampino che ad onor del vero, sebben contrario ai nostri ideali, non si presterà mai ad usare mezzi così indegni.

Ricordiamo intanto a codesta specie di cacciatori senza fucile, che in ogni ipotesi

131

il nostro compagno rimarrà in Torre: anzi nel caso di licenziamento, sarà più libero, potrà meglio dedicare l'opera sua alla tutela degli interessi della classe lavoratrice.

Così dunque siamo intesi: ed ora all'opera; noi ripetiamo col Turati: Chi ha maggior filo tesserà maggior tela.

da Oria

A quanto dicemmo nell'ultimo periodo della corrispondenza del numero passato, circa le pressioni che mastro Angelino fece al Sindaco per non chiamare a raccolta i proprietari per venire ad un'intesa coi contadini, dobbiamo aggiungere per debito di lealtà e per quanto ci risulta da sue dichiarazioni, che se ciò egli fece, e non lo smentisce, fu per aderire agli altri due assessori Pepe Michele ed Errico dott. Emanuele, i quali non volendo a nessun costo che tale intesa avvenisse, si servirono di lui, volendo come al solito, starsene dietro le quinte. Noi li additiamo ai compagni affinché sappiano chi sono i veri amici.

Sempre lui, poi, il dottore Errico Sembrà che abbia troppo fiele in corpo! Organizzata appena, questa lega egli l'appellava lega degli ubbriachi, e non lasciò mai di denigrarla opponendosi sempre a tutti gli atti della stessa allo scopo d'impedirne lo sviluppo. E la sera in cui in quest'Ufficio di Polizia, alla presenza del Sindaco, si concordava la tariffa per i lavori di zappatura fra i proprietari ed una Commissione della Lega, il dott. Errico, di fuori espletava la sua missione di sovvertitore delle coscienze consigliando i proprietari, che si dirigevano in detta riunione, ad astenersi affinché, non concordandosi la tariffa, egli potesse, come sempre, sfruttare a suo comodo i poveri lavoratori.

I suoi atti non sono che una serie di provocazione alla classe lavoratrice. Ma fino a quando, dottore, volete sperimentare la pazienza di questi bravi contadini? Volgete uno sguardo retrospettivo e pensate che anche voi vantate un nonno fabbro-ferraio, e che certo, come a voi è noto non versava in agiata condizione. Che se poi da 40 anni in qua abbandonaste l'asinello bianco per mettere su un cavallo (cocò) col traino, e poi con la carrozza, questo repentino cambiamento di condizione non lo dovete certamente al lavoro... vostro.

Se questi contadini si sono organizzati è per migliorare la loro condizione di lavoratori, sempre sfruttati dall'ingordigia padronale e non per rivendicare quella quantità di suolo pubblico indebitamente appropriato a porta Lama nel 1893 colla veste Sindacale, e nemmeno per imporsi al Sindaco onde non facesse venire una nuova pompa irroratrice in ricambio di altra pompa vecchia e poco servibile, usata poche volte a qualche casa di vaio-losi.

Pensate piuttosto alle 18.000 lire di supplementi che ci avete regalate in quest'anno; e all'altro triste spettacolo di vedere aggiunto un altro impiegato allo stato civile quando uno era più che sufficiente. Questi son fatti che provocheranno indubbiamente disordini in paese, se l'autorità superiore non ci pensa seriamente.

Degno di sincera lode è quest'egregio maresciallo dei R.R. Carabinieri signor Gavanna Enrico, il quale con mirabile saper fare ha saputo, nelle diverse circostanze frammettersi fra proprietari e lavoratori scongiurando così possibili disordini che di certo sarebbero avvenuti, senza l'opera energica e conciliatrice ad un tempo del predetto funzionario: e ciò a scorno di chi pur avendo l'obbligo di conciliare le parti, per i soliti fini reconditi, voleva pescare nel torbido.

Un bravo di cuore anche a tutti i suoi dipendenti, che seguendo l'esempio del loro superiore, hanno anch'essi saputo conciliarsi l'animo di questi contadini riscuotendone il meritato rispetto e l'osservanza della legge.

••

Domenica scorsa 19 c. m. i soci di questa lega muratori si riunirono per discutere lo statuto sociale il quale fu approvato ad unanimità.

Invitati, intervennero anche tutti i Ca-

pi d'arte, alla presenza dei quali si discusse la tariffa e l'orario, riserbandosi, però questi di dare una risposta fra giorni.

All'invito non si fecero vivi soltanto i due fratelli Corone, i quali erano inutili per quanti superbì.

Vita Brindisina

Alla marina

Una volta alla marina vi erano adibite due persone per mantenere pulito quel punto della città. Ora invece si crede che uno spazzino sia sufficiente.

A parte questo, domandiamo se non sarebbe più opportuno di far lavare invece di spazzare in quei posti, considerando che gli annaffiatoi vi sono e l'acqua è vicina.

Ciò sarebbe, a parer nostro, una cosa molto igienica e pulita e non porterebbe certamente nessun aumento di spesa.

I ministri... del Signore

La bottega non perde mai! dice un proverbio volgare; cioè la Santa Bottega non fa nulla per nulla.

Si sbraita, si grida è vero per richiamare le pecorelle all'ovile, ma sempre con lo scopo recondito di spillare... la grazia di Dio.

Infatti il 21 corr. una povera infelice presentatasi in chiesa per bandire (si dice così?) non fu esaudita perchè non poteva pagare non sò che diritti. Non valsero nè preghiere, nè altro ed allora la povera giovane esasperata e nauseata mandò al diavolo padrone e servitori e dichiarò che si sarebbe sposata soltanto civilmente.

Se tutti la imitassero che sfacelo per la Santa Bottega!

Indecenza

La P. S. invece di pensare ad altro, perchè non cerca di ovviare all'indecente spettacolo che offrono tutti quegli accattoni all'arrivo dei piroscafi, specialmente nei giorni di venerdì all'arrivo dell'Austriaco?

Raccomandiamo la cosa all'egregio Sotto-Prefetto pel decoro della nostra città.

Vigilanza necessaria

Non basta visitare i generi di consumo per quella tale igiene... così trascurata in questa nostra città, ma occorre anche tener d'occhio le bilancie che non tutte le volte sono quelle dell'Arcangelo Gabriele, oltre ad essere sporche, indecenti e nascoste agli occhi del compratore.

Vendita di pegni

Avvisiamo tutti quei poveri diavoli che possono avere interesse che questa Agenzia del Banco di Napoli venderà nella mattina di Mercoledì 29 corrente tutti quei pegni fatti nell'aprile e maggio 1903 che non saranno ritirati o rinnovati a tutta la sera di martedì 28 corrente.

Per le farine

Ci giunge notizia che a Bari fu sequestrata giorni sono una grossa partita di farine adulterate.

Come si vede le nostre raccomandazioni su questo genere, fatte in uno dei numeri scorsi, non erano fuori di luogo.

Perciò.....

Acqua marina

Prendiamo atto di quanto giustamente fa osservare l'altro giornale cittadino per rilevare anche noi quanto ingiuste, sia il provvedimento preso dal Governo d'impedire ai cittadini di prendere l'acqua marina per uso domestico.

Il provvedimento è da biasimarsi specialmente perchè non è partito dallo scopo di tutelare l'igiene (la quale è sempre trascurata per cose anche più importanti) ma per garentire la vendita del sale sul quale esiste una tassa 30 volte maggiore del suo prezzo reale, in modo che mentre costa effettivamente un centesimo e mezzo lo si deve pagare 8 soldi al chilo.

E' dunque per proteggere questa tassa esosa che grava sul sangue della povera gente, che si impedisce di essere padroni anche dell'acqua del mare, di quel mare che dovrebbe invece essere di tutti.

MOVIMENTO OPERAIO

Lega Muratori

Nella seduta del 23 corr. l'Assemblea Generale, su proposta di 22 soci, espulsa dal suo seno i soci Giovanni Palazzo e Giacomo Forleo per indisciplinazione e per propaganda ai danni del sodalizio, ed il socio Antonio Tedesco per immoralità.

Lega carbonai

Questa lega, nella sua adunanza del 22 corr. decretava a gran maggioranza l'espulsione del socio Michele Menduti.

A tutti è noto quanto si dovette intercedere per fare entrare costui nella Lega, anche da parte della Autorità di P. S. con dichiarazioni e promesse di essere rinsavito e di volere onestamente lavorare.

Invece dopo appena un mese dal suo ingresso nella Lega, aveva di già incominciato un sordo lavoro contro l'esistenza dell'organizzazione per solibillazione dei padroni, per cui la Lega ha creduto nel suo interesse di liberarsene.

VITA DI PARTITO

Mancarono all'adunanza del 14 corr. senza giustificato motivo i compagni: Brenda, Gaudioso, Longo, Peccarisi, G. Semeraro, Saponaro, Spagnoletto; ed in quella del 20 corr. i compagni V Longo, G. Saponaro, M. Summa, Iaccarfni, Brenda, Dell'Erba, S. Summa.

••

Domani, lunedì 27, alle ore 8 p. m. nei locali della Sezione vi sarà Assemblea Generale Ordinaria.

Si pregano i compagni di non mancare, dovendo trattarsi importanti materie.

Alle leghe

L'adunanza dei Comitati riuniti delle Leghe, che finora per varie circostanze non potette aver luogo, si terrà senz'altro Martedì venturo, 28 corr., alle ore 8 p. m. nella sede della Sezione in via Ferrante Fornari N. 22.

L'argomento da discutere essendo di grande interesse, si raccomanda assolutamente ai Comitati aderenti alla Camera del Lavoro di intervenire all'orario preciso.

Francobolli rubati.

C. Alessandri, Siena - Finora nulla troviamo. Siamo in attesa di vedere altri numeri e se troveremo ti scriveremo. Facci il favore di mandarci copia dell'Elenco dei giornali socialisti che portasti via partendo. Saluti da tutti a te e ad Elena

C. S. - Ostuni - Il Compagno Assennato parlò già due settimane fa a Ceglie. Raccomandiamo il conto del giornale. Saluti.

C. P., Manduria - Raccomandiamo brevità se volete esserne serviti. Manderemo statuti muratori, contadini. Ringraziamovi munizioni, pregandovi ricordarvene spesso. Augurii, saluti

G. G.; S. Pietro - De Castro saldò abbonamento. Preghiamoti raccogliere gli altri.

F. Calò - Venezia - Ti sei completamente scordato dell'Azione. Agli abbonamenti che ti dissi di riscuotere aggiungi quello di M. Bassi.

O. S. - Lecce - Sono sempre in attesa!!

M. M. - S. Vito - Felice è ritornato. Ti sei proprio scordato dell'Azione?

G. R. - Torre - Gli statuti te li consegnerà il compagno Ferretti ad Oria. Contrariamente promessa; non ti sei fatto più vedere. Preghiamoti incassare abbonamenti.

G. Turchiarulo - Lecce - Grazie. Ricordati spesso. Feci vedere a Felice le poche righe a lui dirette.

Ligorio - Ceglie - Ricevuta tardi - al prossimo numero - saluti.

LE NOSTRE MUNIZIONI

- UDINE - Danese, Luigi Guadalupi, Franc. Guadalupi, Ungaro, lieti di salutare l'amico Antonio Calò, qui di passaggio, e ricordando l'Azione L. 1,50
- C. Capozza ricordando sempre... » 0,10
- Un amico pregando Rudel di scrivere qualche cosa per l'Azione » 0,20
- G. Santarcangelo per... » 0,10
- M. Corbaccio salutando la sua piccola Margherita » 0,20
- G. Semeraro salutando il suo piccolo Augusto » 0,20
- T. Polmone rinunziando, per dignità offesa, ad una giornata di lavoro » 2,20
- Paolo Stanisci » 0,50
- M. Priore di Mesagne salutando i compagni di Brindisi » 0,30
- N. N. » 0,10
- Scott, pennellando » 0,10
- G. Vallone facendo i migliori auguri alla Lotta di classe » 0,20
- E. Venesio salutandol'amico Folgerio » 0,20
- id. salutando F. Calò ed i compagni di Venezia » 0,20
- T. Mauro ricevendo in più su di una resta » 0,15
- Gaetano Falco per un saluto a N. D. » 0,20
- Salutando l'incognito soldato che la mattina del 15 cantava l'inno di Gori, nel quartiere S. Benedetto » 0,25
- L. Longhi pel solito saluto » 0,20
- MANDURIA - Fra i compagni Dott. Scalinci, Martusciello Vincenzo e Giovanni Erario, Conte, Dimitri Caroli, Abatematteo e Sbvaglia per l'ospitale Azione socialista » 3,50
- M. Summa per un piacere! » 0,10
- Aug. Bruno ricambia i saluti al comp. Folgerio e gli ricorda le Munizioni » 0,10
- G. Turchiarulo visitando la Redazione » 0,40
- E bravo Donn'Eduardo! » 0,05
- F. Pignatelli brindando ai compagni ed ai suoi difensori » 1,00
- Alcuni socialisti per l'assoluzione del comp. Pignatelli » 1,35
- Da Nane rimanenza bicchierata tra compagni di bordo Isis ricordando l'Azione » 0,90
- Nane salutando Coco Calò a Venezia augurandosi di vederlo presto a Brindisi. » 0,20
- Rimanenza sottoscrizione tra operai Impresa Dini » 0,40

Totale L. 14,80

Somma precedente » 429,36

Totale L. 441,46

Presso il Signor Nicola Iaccarini trovasi un gran deposito di Tegole, uso Marsigliese, della premiata fabbrica di A. Castracane - Fano (Marche).

Dott. LEUCIO LONGHI Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereosifilitiche - dalle ore 11 alle 12. Brindisi - Piazza Angeli N. 8, p.° t.°

Achille De Pace - gerente.

Brindisi 1904 - Tip. G. Durano.